

Rivista lasalliana

trimestrale di cultura e formazione pedagogica

Donato Petti
**Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.
Intervista a Cristina Grieco, Presidente dell'INDIRE**

Loredana Camizzi
Il laboratorio di grammatica valenziale

Francesco Cortimiglia
Che cosa significa insegnare oggi

Renato Di Nubila
Una nuova e coraggiosa riforma: gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)

Raimonda Maria Morani
Scrittura creativa e periferie. Da Don Milani a Zerocalcare

Sara Mori
Sviluppare le competenze nell'area scientifica: il ruolo delle credenze, dei feedback e delle strategie metacognitive nel processo di apprendimento

Elettra Morini
Leadership condivisa a supporto del miglioramento e dell'innovazione scolastica

Elena Mosa
Il Debate e l'arte dell'argomentazione

Jessica Niewint-Gori
Le STE(A)M integrate nella transizione ecologica e digitale

Lorenza Orlandini
La proposta pedagogica del Service Learning per l'innovazione scolastica

**Recensioni e note
Segnalazioni libri**

EDUCAZIONE E INNOVAZIONE

vari abati vollero promuovere un'opera di riscrittura della loro storia (p. 29), delle vite degli abati (p. 62); la seconda nell'ultimo capitolo (come appare consuetudine della collana), interamente riservato alla forma architettonica e agli spazi monastici. Una domanda - e una risposta- su tutte: perché è importante che i monaci vivano in uno spazio regolato? Perché il monastero deve "essere inteso come lo "spazio dell'ordine" che traduce l'unità perfetta di una comunità umana" (p. 205).

Sara Mancinelli

PORCARELLI ANDREA, *Istituzioni di Pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, Studium, Roma, 2021, € 35,00.

Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti, in cui le sfide educative tipiche delle società della conoscenza si intrecciano con quelle che dipendono dalla globalizzazione, dalla multiculturalità e dalla perdita progressiva di punti di riferimento valoriale. Contestualmente, siamo chiamati a confrontarci con le grandi emergenze di oggi (ultime, in ordine di tempo, quella climatica e quella pandemica), che interrogano in modo particolare il mondo della scuola e su cui anche l'UCIIM si è attivata, offrendo un supporto per affrontarle in modo resiliente. A fronte di tale scenario complesso e sfidante, Porcarelli sottolinea l'importanza di non lasciarsi trascinare da un insieme di provocazioni frammentarie e frammentate, e ribadisce la necessità di elaborare una teorizzazione solida e sistematica in ambito pedagogico.

Il volume si apre con un ampio percorso di tipo storico, che ha una funzione teoretica e formativa. Sul piano teo-

retico esso si configura come un "albero genealogico" della pedagogia sociale (PS) e guida il lettore alla ricerca di immagini e costrutti teorici che pongono questioni di tipo pedagogico-sociale "ante litteram": i grandi interrogativi che confluiranno nella PS come scienza sono già presenti nella mente e nel cuore di grandi educatori e maestri di ogni epoca. La logica formativa che emerge dalla lettura del percorso storico tiene conto della tradizione, tipica della cultura scolastica italiana, di presentare i profili disciplinari con approccio storico, per cui chi ha studiato filosofia - nei Licei - ha studiato per lo più storia della filosofia e, allo stesso modo, chi ha studiato pedagogia ha svolto un percorso di storia della pedagogia. In tal modo, il percorso storico si offre tanto a chi ha studi pedagogici pregressi (utilizzando uno schema mentale già familiare) come a chi ne è privo (andando, in qualche misura, a surrogare una mancanza). Particolarmente interessante e "inedito" per un volume accademico è lo spazio dedicato alla "pedagogia biblica", curato con grande finezza e sensibilità teologica.

La prima parte del volume - che è dedicata all'identità della PS come scienza - si completa con una riflessione approfondita sul dibattito epistemologico che la caratterizza, tanto in Italia, come a livello internazionale, per mettere in luce i tre crinali lungo cui si dipanano le riflessioni pedagogico-sociali: lo studio delle condizioni sociali in cui si svolge il lavoro educativo-formativo, lo studio delle responsabilità dei soggetti aventi una missione di tipo educativo, la riflessione sull'educazione alla socialità (educazione sociale e civica), presentata soprattutto in prospettiva personalista. In tale prospettiva gioca un ruolo molto significativo Aldo Agazzi, "padre" della Pedagogia socia-

le in Italia, in quanto autore di un volume che, nel 1968, pone in termini molto lucidi la questione della struttura epistemica della PS come *scienza pratica* (nel senso aristotelico). Il volume di Porcarelli valorizza in modo particolare la lezione agazziana, cercando di mettere in luce le modalità con cui la riflessione pedagogica, in generale, si configuri come una sapienza di tipo fronetico da mettere in campo nel momento in cui si rende necessario assumere decisioni sensate in campo educativo, con alcune specifiche attenzioni da mettere in atto quando il soggetto decisore non sia un singolo individuo (educatore o formatore professionista), ma un soggetto collettivo, la cui missione includa responsabilità di tipo educativo.

La seconda parte del volume offre uno tra i molti possibili itinerari mediante i quali esplorare i grandi temi della PS, tenendo conto del fatto che l'ampiezza delle questioni che sarebbe possibile trattare rende necessario compiere delle scelte, che vengono ampiamente argomentate e motivate dall'Autore. Le logiche con cui generalmente viene organizzata la riflessione sui grandi temi della PS, si possono ricondurre fondamentalmente a due: quella per *temi* e quella per *soggetti*. La prima scelta prende per lo più le mosse dall'analisi della complessità del contesto sociale e culturale in cui viviamo e della maggiore "urgenza" di alcune sfide educative, di cui chi opera sul campo può farsi carico. La seconda scelta porta a distinguere le responsabilità dei diversi soggetti (scuola, famiglia, territorio, reti sociali, volontariato, ecc.) ed è quella che l'Autore adotta in questo volume, perché più adeguata all'impostazione epistemologica scelta e illustrata nella prima parte del testo. Un primo livello di analisi riguarda le organizzazioni internazionali (UNESCO,

OCSE, Unione Europea), che hanno un ruolo di tipo regolativo e si esprimono attraverso documenti, Raccomandazioni, progetti di ricerca, azioni di supporto alle politiche educative e formative. La lettura di tale capitolo è di grandissima utilità, perché è possibile trovare – finalmente – una presentazione sistematica di logiche pedagogiche e documenti importantissimi, che spesso vengono citati, ma non sempre con piena consapevolezza del contesto istituzionale in cui si collocano. Un secondo livello di analisi riguarda le macro-aree in cui si possono distinguere i soggetti aventi responsabilità educative, attraverso la consolidata distinzione tra contesti di apprendimento formali, non formali e informali (che viene a sua volta problematizzata da un punto di vista pedagogico). L'Autore propone, in tale prospettiva, i fondamenti di una *Pedagogia della famiglia*, quelli di una *Pedagogia dei contesti educativi non formali* (con particolare attenzione al mondo del Volontariato) ed una *Pedagogia della scuola* (che rappresenta il contesto formale per antonomasia) e che viene presentata tenendo puntualmente presente la lezione di Aldo Agazzi, che, anche in questo campo, può essere considerato un punto di riferimento per il dibattito pedagogico accademico italiano nella seconda metà del XX secolo.

Il volume si conclude con una riflessione sulla *Pedagogia della sussidiarietà*, che viene proposta come cifra interpretativa delle modalità con cui l'Autore concepisce il rapporto tra i diversi soggetti che hanno responsabilità educative, anche alla luce della proposta teorica di impianto personalista che viene presentata nella prima parte del volume.

Nicoletta Marotti